

## Gli Elfi di Valle dei Burroni (Pistoia). Scegliere di ritornare alla montagna ed educare alla sostenibilità. Un esempio di vita alternativa in Toscana

Scienza in azione

Claudia Roselli

**Riassunto.** La comunità degli Elfi di Pistoia è nata nel 1980 dalla volontà di un piccolo gruppo di persone che hanno scelto di riabitare un paesino abbandonato nel comune di Sambuca Pistoiese, ed è poi cresciuta composta da tante persone che si sono susseguite nella vita della valle. La comunità è in un territorio abbastanza vasto compreso nell'Alto Appennino Pistoiese e nella Valle del torrente Limentra. L'abitato più accessibile e più aperto alla vita comunitaria si trova nei pressi di Montevettolini, località prospiciente il Limentra, chiamata con il nome elfico di Avalon. La comunità di Avalon è costituita da una grande colonica ed altri piccoli moduli abitativi in terra cruda e legno, cui afferiscono anche molte altre abitazioni, più abbarbicate alla montagna e sparse nel territorio difficile ma bellissimo dell'Appennino. Questo articolo è una testimonianza dell'esperienza della comunità montana della Valle dei Burroni in relazione alla più ampia comunità elfica. Si intende così testimoniare un vero ritorno alla vita di montagna e raccontare uno dei primi esempi italiani di ripopolamento della montagna, e reintrodurre il concetto antichissimo dell'esistenza degli usi civici e dell'importanza della loro resistenza sul territorio per la comunità. Nell'intero racconto di questa realtà sostenibile ed alternativa, il Territorio è considerato un bene comune. Un concetto molto antico ma determinante per l'evoluzione della cultura contemporanea del territorio e del paesaggio.

**Parole-chiave:** Comunità degli Elfi di Pistoia; Comunità montana della Valle dei Burroni; ecovillaggi; territorio bene comune; usi civici.

**Abstract.** The community of Pistoia Elves was founded in 1980 by the will of a small group of people who have chosen to re-inhabit an abandoned village in the municipality of Sambuca Pistoiese, and grew on since then composed of many people who have followed in the valley life. The community is located in a fairly vast area including the upper Appennino Pistoiese and the Valley of the creek Limentra. The most accessible town (and the most open to community life) is near Montevettolini, a village overlooking the Limentra, called with the elfish name of Avalon. The community of Avalon consists of a large farmhouse and other small housing units in clay and wood, connected to many other homes, more clinging to the mountain and spread across the difficult but beautiful territory of the Apennines. This paper is a testimony of the experience of the mountain community of Valle dei Burroni in relation to the wider elfish community. The intention is to witness a true return to the mountain life and to narrate one of the first examples of repopulation of the mountain in Italy, as well as to reintroduce the ancestral concept of the existence of commons and the importance for the community of their resistance in the area. Throughout the narrative of this sustainable and alternative reality, Territories are considered as a common good. A very ancient concept but decisive for the evolution of the contemporary culture of territory and landscape.

**Keywords:** community of Elves in Pistoia; Valle dei Burroni consortium of municipalities; eco-villages; territories as common good; commons.

### Chi è il popolo degli Elfi?

Siamo noi che abbiamo rifiutato la cultura dei nostri padri  
per ritornare a vivere come i nostri nonni  
esuli dalla nostra madre terra  
ma nativi di qualsivoglia paese  
che rispetta la cultura dei nativi,  
poiché i nativi sono simili in ogni luogo  
nel rispetto sacro della natura.  
Siamo fratelli e sorelle  
siamo figli della stessa madre terra  
e perciò grazie alla nostra cultura,  
non faremo mai la guerra (Mario Cecchi, 1980).



Fig. 1. La raccolta del fieno.

### **1. Introduzione alla comunità degli Elfi ed al concetto di ecovillaggio**

La Comunità degli Elfi è una comunità di persone situata nel territorio pedemontano e montano della provincia di Pistoia, in Toscana. L'intera comunità non ha una forma territorialmente raccolta ed assimilabile ad un unico toponimo identificativo, ma piuttosto è costituita da una serie di abitazioni sparse nel territorio. Le abitazioni che costituiscono la comunità sono di tipologia rurale e furono occupate durante gli anni '80; tutto cominciò proprio dall'occupazione del raggruppamento rurale-montano di Pesale, nominato dagli elfi Gran Burrone. L'intera comunità è localizzata nel Comune di Montevettolini e nel Comune montano di Sambuca Pistoiese, entrambi appartenenti alla Provincia di Pistoia. Tutte le aree della comunità elfica sono appartenenti al gruppo degli ecovillaggi italiani. Il concetto di ecovillaggio non è soltanto legato ai territori montani, ma più in generale ai territori in fase o con possibilità di ripopolamento.

Gli ecovillaggi sono insediamenti abitativi fondati seguendo i concetti di sostenibilità ambientale e di minima autosufficienza agro-alimentare ed economica. Oltre che a formare comunità di esseri umani unite da scelte di vita ecologiche possono anche essere caratterizzati dalla condivisione, da parte degli abitanti, di principi filosofici, educativi e culturali, i quali investono tutte le sfere della vita umana e ne condizionano lo svolgimento stesso. Non esiste una tipologia standardizzata di ecovillaggio, ma ne esistono tante quante sono gli ecovillaggi stessi, tutte caratterizzate da sperimentazioni uniche o da innovativi modelli di vita sostenibile.

La dimensione ecologica, tesa a rafforzare la vicinanza tra l'uomo e la terra, è uno degli elementi costitutivi più importanti per l'esistenza di queste comunità, ma un forte impulso nutritivo è dato anche dal generale attaccamento geografico e territoriale che le caratterizza, costruito attraverso l'accrescimento ed il recupero delle relazioni vere con le piante, gli animali, l'acqua, l'aria e la terra stessa.

La relazione tra questi elementi ed esseri si inserisce in un sistema ambientale olistico di cura e rispetto, sviluppando protezione delle biodiversità e salvaguardia delle aree protette, risparmio energetico, riciclaggio dei rifiuti, impianti naturali di trattamento delle acque, coltivazioni di prodotti biologici e costruzione di edifici ecologici con materiali naturali e prediligendo l'uso di quelli di provenienza locale.

In una modalità olistica di ricostruzione di legami territoriali volta all'accrescimento della sostenibilità ed al miglioramento delle sinergie tra uomo, natura e sistemi produttivi-energetici.

La comunità degli Elfi aderisce alle Rete italiana degli ecovillaggi (RIVE), rete fondata nel 1996 per sviluppare e mantenere vivi i contatti tra gli ecovillaggi esistenti e quelli in fase di formazione. La RIVE è nata riferendosi ad un più vasto ed antico movimento Europeo chiamato GEN-Europe (*Global ecovillage network*, ovvero Rete globale degli ecovillaggi), il quale collega tra loro le esperienze più significative di insediamenti umani sostenibili e di vita all'interno di ecovillaggi nel mondo.

La RIVE raggruppa al suo interno l'intera realtà degli ecovillaggi italiani, i quali come già specificato hanno esperienze comunitarie, educative e filosofiche, ed in alcuni casi anche spirituali, molto diverse tra loro; ciò che li accomuna, invece, sono le scelte di sostenibilità ambientale, territoriale ed energetica. L'Associazione ritiene che le esperienze di vita comunitaria siano dei veri e propri laboratori di sperimentazione sociale ed educativa per un mondo migliore.

Un ecovillaggio normalmente:

- autoproduce alimenti biologici su scala bioregionale o locale, spesso avvalendosi del sistema di produzione della permacultura;
- è costruito in maniera ecologica;
- salvaguarda le risorse idriche e utilizza sistemi di energia integrati e rinnovabili.

La storia degli Elfi è una storia molto particolare ed unica, significativa dal punto di vista territoriale, per le conseguenze positive che ha avuto riguardo al ripopolamento ecologico delle zone montane del Comune di Sambuca Pistoiese. Il ripopolamento è avvenuto in modalità particolarmente attraenti dal punto di vista contemporaneo della autosostenibilità, soprattutto per la sua modalità di germinazione sul territorio non invasiva, ma piuttosto orientata ad una interpretazione antica degli usi e delle abitudini della vita rurale e montana.

## 2. Descrizione della Valle dei Burroni: Avalon e le case nella montagna

La Valle dei Burroni si trova nell'alta Toscana, in particolare nelle pieghe del versante Toscano dell'Appennino Tosco-Emiliano. Gli abitanti della comunità prendono il loro nome da creature della mitologia scandinava pre-cristiana chiamate Elfi, i quali sono emanazioni degli elementi naturali, quali il fuoco, l'acqua, la terra e l'aria; esseri puri di spirito attratti dalle arti della natura, del canto, della musica e del movimento.

In realtà, la storia degli abitanti della valle comincia nel 1980 con l'occupazione di fabbricati rurali abbandonati nel nucleo rurale-montano di Pesale denominato poi dagli Elfi stessi Gran Burrone. In base al materiale documentario prodotto sino ad oggi sulla comunità, tranne l'abitato di Avalon localizzato nel più basso Comune di Montevettolini (PT), la maggioranza della abitazioni in pietra abitate dagli Elfi fanno parte del territorio montano pistoiese. In generale la montagna toscana conserva ancora oggi paesaggi e tradizioni da proteggere e preservare, particolarmente per i loro patrimoni di interesse naturalistico, antropologico e storico-architettonico.

Nell'intera regione, la montagna: dall'Amiata alla Lunigiana ed alla Garfagnana, dalle cime delle Alpi Apuane, fino alle foreste incantate casentinesi ed alle vette pistoiesi, il territorio è costellato da innumerevoli sentieri da percorrere per visitare musei, pievi e chiesette, borghi medioevali. Luoghi custodi di saperi antichi, vicini a parchi e riserve che conservano paesaggi unici ed incredibili.

A proteggere tutto questo negli anni ha provato l'istituzione della Comunità montana, che si è trasformata in Unione dei Comuni montani ai sensi degli articoli n. 15 e 16 della LR n. 37 del 2008. La nuova organizzazione burocratica fino a questo anno non comprendeva la Unione dei Comuni montani pistoiesi, come si può leggere anche nell'estratto degli atti di una riunione UNCEM (Unione nazionale comunità Enti montani) del 2012:

Il lavoro di riassetto istituzionale messo in atto in Toscana è un modello per l'Italia, per l'efficacia e l'efficienza con la quale mantiene le politiche della montagna. La Toscana è stata la prima Regione in Italia ad attuare una legge di riforma istituzionale che prospetta un nuovo scenario per la gli Enti montani. Si è concluso, praticamente in tutta la montagna toscana, quel lungo e complesso percorso di riordino istituzionale che ha determinato la trasformazione delle Comunità montane in Unioni dei Comuni montani. È un fatto politicamente importante che i nostri Enti abbiano dato in questo percorso dimostrazione concreta di compattezza e capacità di gestione di processi istituzionali innovativi, garantendo l'adesione di quasi il 90% dei Comuni alle nuove Unioni, sia pure in un quadro normativo spesso contraddittorio e che presenta tuttora aperte alcune questioni a partire dallo *'status'* dei Comuni sotto i mille abitanti. Alla luce della LR 52/2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali", ovvero Legge Nencini, delle 14 Comunità Montane ben 13 si sono trasformate in Unioni, rimane aperta la questione della Comunità Montana Appennino pistoiese. Riteniamo infatti assolutamente necessario un forte rilancio della politica per la montagna anche alla luce delle gravi difficoltà in cui versano in questa fase i servizi essenziali per le nostre comunità a causa dei continui tagli ai trasferimenti da parte del Governo, acuiti dagli effetti dell'attuale grave crisi economica che investe anche i nostri territori. I piccoli Comuni montani sono un tessuto fondamentale in grado di produrre coesione sociale, comunità e qualità della vita e rappresentano una componente essenziale per la sfida del futuro. Dobbiamo lavorare duramente per salvaguardare questo prezioso patrimonio collettivo, poiché senza di esso anche le risposte ai cittadini durante la recente emergenza neve sarebbero state senz'altro molto più problematiche e inefficaci. Non è giusto che quando un comune si trova in difficoltà e si trova a dover chiedere aiuto ad un'altra istituzione debba mettere mano al proprio bilancio. In montagna servono azioni specifiche ed è essenziale mantenere l'erogazione dei servizi essenziali sul territorio (UNCEM 2012).

Il primo insediamento, che funziona come una sorta di ingresso per la valle Elfica, solo perché più vicino alla città di Pistoia, è l'abitato di Avalon. Avalon consta di un antico casolare in pietra su due piani, nel quale si trovano diverse stanze, e di altri piccoli edifici in terra cruda e legno nelle vicinanze della casa principale.

Al piano terra del casolare c'è una grande cucina ed una grande sala da pranzo, lateralmente c'è un atrio con un forno a legna funzionante. Altri piccoli vani contengono l'erboristeria e la stanza della produzione del miele. La cucina viene utilizzata per preparare i pasti collettivi. I pasti vengono consumati nella sala da pranzo, dove c'è un grande focolare, nell'inverno sempre acceso. Nella stanza del camino c'è anche un pianoforte, chitarre e tamburi: strumenti musicali che vengono suonati dagli abitanti di Avalon. Al piano di sopra si trovano diverse stanze da letto. Intorno alla casa altri piccoli edifici: una stanza per le attività artigianali, una per le attività fisiche, meditative, spirituali, musicali ed anche una piccola scuola per i bambini. Davanti alla casa ci sono dei tavoli di legno protetti da una leggera tettoia in bambù ed anche un cerchio di pietre, alla destra della casa principale, dove viene acceso spesso il fuoco ed intorno al quale ci si può sedere.

Ci sono anche gli orti, con verdure di ogni tipo e qualche albero da frutto, tra i quali un banano, che ha attecchito in maniera rigogliosa. Più in basso rispetto al livello della casa, c'è anche una serra in vetro per coltivare erbe aromatiche ed insalate d'inverno. L'intera comunità elfica consta invece di abitazioni rurali sparse nel Comune montano di Sambuca Pistoiese, in particolare: Pesale (Gran Burrone), Casa Balli (Piccolo Burrone), Casa Sarti, Pastoraio.

Per comunicare con le istituzioni non come singoli ma come gruppo coeso, gli Elfi hanno fondato due Associazioni: "Il popolo elfico della Valle dei Burroni" ed "Il popolo della Madre Terra ONLUS". Tramite queste due Associazioni gli Elfi hanno interagito ed interagiscono con le istituzioni e la comunità locale pistoiese, essendo il territorio da loro occupato dato in concessione di utilizzo dall'allora Comunità montana dell'Alto Appennino Pistoiese, gestore del territorio su incarico della Regione Toscana.

Dal 1980 gli occupanti si sono espansi in tutta la montagna, ristrutturando case abbandonate e ruderi di fabbricazioni rurali, i quali, anche per scelta della comunità, non sono raggiungibili da strade asfaltate, non hanno né elettricità né gas, ma per cucinare utilizzano il fuoco e le stufe a legna e come illuminazione le candele. A oggi gli Elfi sono circa duecento, distribuiti su una trentina di abitazioni e case sparse. Per quel che riguarda la nascita, la crescita, l'educazione dei figli, la comunità non ha restrizioni ed obblighi di nessun tipo, si può però dire che fin dalla sua creazione la comunità ha prediletto il parto naturale *in loco*, ovvero un ritorno alle origini contadine, quando il parto in casa era l'unica soluzione possibile.



Fig. 2. Ad Avalon due padri lavano i loro figli.

Riporto, come in apertura dell'articolo, una riflessione di Mario Cecchi, uno dei fondatori della comunità ed abitante di Avalon, riflessione relativa alla donna ed al parto: "attraverso il parto si onora la sacralità della vita e della donna in quanto madre, colei che dà la vita e quindi necessita tutto il rispetto e la comprensione che le si addice". Per quel che riguarda poi l'educazione dei bambini, i genitori naturali sono i primi responsabili che possono decidere se utilizzare le strutture pubbliche (scuole elementari, medie e superiori) oppure se auto-educare i propri figli nella comunità che dispone di alcune piccole scuole autogestite dagli Elfi stessi, dove si insegnano, oltre che i normali argomenti di studio fino alle elementari, anche la musica, la danza, il disegno ed altre attività artistiche.

Un altro aspetto importante è l'economia di sussistenza scelta dalla comunità: la quale si basa sulla produzione locale di cibo, attraverso il lavoro agricolo, in particolare frutta, verdura e cereali, ma anche sulla raccolta di castagne e olive e sull'utilizzo di altra merce edibile prodotta localmente in aree vicine, con un'ottica fedele alla filiera corta di produzione. La loro produzione rurale è interamente biologica.

La comunità cerca di limitare l'uso di medicina allopatica e tradizionale, preferendo sistemi di cura naturale. Per gestire le spese comuni, gli Elfi producono materiale artistico-artigianale di vario tipo che vendono in mercati occasionali nelle città. Alle fiere o sagre regionali, gli elfi hanno inoltre iniziato la vendita di pizze.

### 3. Gli Usi Civici

Nel 2011 è stato redatto uno Statuto del territorio, in particolare dell'abitato di Case Sarti. Lo Statuto è stato prodotto dall'Associazione del popolo elfico della Valle dei Burroni, in relazione al loro dialogo con la Comunità montana dell'Appennino Pistoiese, per lo più orientato a definire una buona condotta condivisibile relativa alla manutenzione ed alla trasformazione del territorio. L'intero documento tratta

il patrimonio territoriale comune inteso non solo come un elenco di elementi, risorse e luoghi meritevoli di conservazione, ma piuttosto come l'insieme delle regole strutturali condivise per la trasformazione che garantiscono l'identità e la riproduzione del territorio medesimo, considerato nella lunga durata delle relazioni ecologiche, storiche, comunitarie ed economiche (ASSOCIAZIONE "IL POPOLO ELFICO DELLA VALLE DEI BURRONI" e "ASSOCIAZIONE "IL POPOLO DELLA MADRE TERRA" 2011).

Nello Statuto perciò vengono elencate delle regole autoprodotte per costruire intese tra la comunità insediata del popolo Elfico, gli abitanti comuni delle valli del Limentra e le generiche norme comunali e regionali. L'intero documento è stato steso enucleando i principi dell'abitare in rapporto al territorio:

di terra ne abbiamo una sola! Il nostro compito è mantenerla integra per i nostri figli e per le generazioni future. Come fare è l'imperativo ecologico al quale dobbiamo rispondere prima di agire. Nello scrivere lo Statuto del territorio abbiamo inteso mettere per iscritto le regole che tengono conto degli equilibri dinamici in modo tale che rimangano come riferimento per noi e per chi prenderà in consegna dopo di noi la gestione di questo territorio. Innumerevoli sono i fattori da considerare (*ibidem*).

Lo Statuto ha un concetto di territorio collegato con quello antichissimo utilizzato negli usi civici: tali usi sono diritti che la comunità esercitava sul suo territorio di appartenenza per ricavarne i prodotti necessari alla propria sussistenza. In ogni caso possono essere esercitati su beni di appartenenza dell'intera comunità o su beni di un terzo privato, ma solo su titolo concessorio.

Gli usi civici esercitati sui beni della comunità sono destinati a durare nel tempo perché per legge sono inalienabili. Essi vengono definiti demani civici o domini collettivi o patrimoni collettivi, termini equipollenti che variano a seconda delle diverse aree geografiche del Paese. Tali patrimoni costituiscono vere e proprie forme di proprietà della terra, esercitate collettivamente dalla comunità, che nella maggior parte dei casi è costituita dai discendenti per via maschile degli originari abitanti di quei territori, ai quali tale diritto di proprietà è stato concesso dal sovrano, dal signore o dal potere ecclesiastico, prevalentemente in epoca medioevale (PALLOTTINO 2013).

Gli usi civici istituzionalmente hanno un riconoscimento sancito dalla Legge quadro sul riordino degli usi civici n. 1766 del 16 Giugno del 1927, una legge quindi piuttosto antica. Con il passare del tempo e con il cambiamento delle abitudini abitative, gli usi civici e le loro positive funzioni territoriali erano caduti un po' in disuso, ma nel 1985 sono stati inseriti insieme alla proprietà collettive nell'elenco delle aree tutelate dalla Legge n. 431 (Galasso) "reiterata poi nel Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2002, che all'art. 142, comma h, dichiara aree tutelate per legge 'le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici'" (*ibidem*).

In questo senso il territorio acquisisce un valore di bene comune, nel quale assumono importanza estrema i processi di territorializzazione di lunga durata, perché capaci di individuare i caratteri costitutivi di ogni determinato territorio e di determinare le regole di uso e di rigenerazione dei luoghi.

Nello Statuto, per esempio, sono stati individuati dei precisi indicatori di ricchezza del territorio, i quali influiscono in maniera netta sulla capacità di fornire spunti di dialogo sincero con le istituzioni e con gli altri abitanti dell'Unione dei Comuni montani, in particolare:

- la trasmissione di conoscenze e competenze;
- le modalità decisionali per definire regole condivise e partecipate;
- l'impatto ecologico della comunità sul territorio.



Fig. 3. La cura delle api. L'apicoltura è un'attività svolta nell'Ecovillaggio per la produzione di miele che viene sia consumato che venduto.

#### 4. Positività che l'intera scelta comunitaria ha avuto sul territorio

Territorialmente l'occupazione dei caseggiati rurali, cominciata negli anni '80, ha creato un processo molto positivo di autentico ritorno alla montagna. L'aggettivo 'autentico' ha un valore fortemente realistico se utilizzato per la comunità degli Elfi dei Comuni di Montevettolini e di Sambuca Pistoiese perché con le loro scelte radicali, soprattutto di rapporto con le fonti energetiche, ed anche l'utilizzo di materiali sostenibili per le ristrutturazioni dei fabbricati in pietra rurali, hanno contribuito ad attivare un riapprendimento di tecniche abitative tradizionali della montagna con migliorie legate all'introduzione di nuovi sistemi tecnologici sostenibili; per esempio nel caso della corrente elettrica, l'uso dei pannelli fotovoltaici, utili per il riscaldamento delle case,

dell'acqua domestica e per la preparazione del cibo, i quali sono l'unica alternativa alla legna utilizzata come fonte primaria di energia.

L'intero processo di rioccupazione ha rialzato il numero degli abitanti del territorio, creando così un nuovo inizio relativo alla domanda di trasmissibilità di conoscenze, soprattutto tesa ad insegnare ed imparare il rispetto del territorio attraverso un uso consapevole delle sue risorse. Vale a dire, in ambito rurale: l'agricoltura biologica, biodinamica, la permacultura, gli orti sinergici, la conservazione di semi autoctoni, unite alle tecniche tradizionali di metodi di coltivazione agricola, attraverso la ri-applicazione di conoscenze tradizionali legate alla rotazioni e consociazioni di seminati. Tutte queste conoscenze hanno attivato relazioni tra gruppi di case per lo più nella condivisione antica dei lavori stagionali: di raccolta di castagne, di olive e della semina; ma anche di gestione del bosco, secondo il Piano agricolo forestale regionale, di rispetto della fauna locale e dell'acqua. Dal mio punto di vista di ricercatrice del territorio non intendo con questa contribuzione addentrarmi nella descrizione delle scelte comunitarie, socio-culturali e filosofiche di vita degli Elfi: servirebbe infatti un altro livello di approfondimento e un periodo molto più lungo di condivisione di vita rurale e comunitaria con loro.

Intendo piuttosto sottolineare quello che è balzato subito agli occhi dopo una visita all'ecovillaggio: ovvero come gli Elfi siano riusciti a ricostruire una comunità rurale e montana, in coevoluzione con il territorio toscano, le sue ecologie e la sua storia. Ciò è avvenuto coniugando innovazione e tradizione, e con il ri-apprendimento di capacità manuali e tecniche sia artigianali che agricole, il tutto nel rispetto totale degli equilibri territoriali, ovvero:

- recupero dei ruderi e loro messa in funzionamento, attraverso conoscenze locali di restauro degli edifici e con tecniche di falegnameria con l'utilizzo di legno locale;
- recupero dell'equilibrio storico-antropico dovuto al bilanciamento tra le aree boscate e le aree aperte;
- recupero delle fonti d'acqua e delle sorgenti;
- recupero della rete dei sentieri di rilevanza naturalistica e ambientale;
- raccolta controllata dei prodotti del bosco per autoconsumo e autoproduzioni della comunità insediata;
- conoscenza e trasformazione delle erbe medicinali.

Un esempio di raro pregio ed importanza, in Toscana, di ripopolamento collettivo di aree abbandonate.

### Riferimenti bibliografici

ASSOCIAZIONE "IL POPOLO ELFICO DELLA VALLE DEI BURRONI" E ASSOCIAZIONE "IL POPOLO DELLA MADRE TERRA" (2011 - a cura di), *Statuto del Territorio di Case Sarti*, Autoprodotto dalla Comunità abitativa degli "Elfi della Valle dei Burroni", Pistoia.

PALLOTTINO G. (2013), "Proprietà collettive ed usi civici", *Scienze del Territorio*, n. 1 "Ritorno alla terra", pp. 433-437.

UNCHEM (UNIONE NAZIONALE DEI COMUNI ED ENTI MONTANI) TOSCANA (2012 - a cura di), *Le sfide della Montagna toscana, modello per l'Italia*, Atti della riunione del Consiglio di Delegazione di UNCEM Toscana 2012, Firenze.

**Claudia Roselli**, ricercatrice urbana e territoriale ed artista, è Dottoressa di ricerca presso l'Università di Firenze e la School of planning and architecture di New Delhi, nonché cultrice della materia alla Scuola di architettura di Firenze. Lavora principalmente sui cambiamenti socio-culturali e i fenomeni di resilienza o di modificazione evolutiva. Mail: [rosellClaudia@gmail.com](mailto:rosellClaudia@gmail.com).